

**SALUTO DELL'ARCIVESCOVO MONS. CESARE NOSIGLIA
AL CENTRO DUE TUNICHE DELLA CARITAS 3 OTTOBRE 2011**

Desidero rivolgere anche pubblicamente, come ho già fatto prima personalmente, il mio più vivo grazie agli operatori e volontari di questo centro, che riapre con prospettive nuove e ricche di servizi per tante persone soggette a povertà estreme a volte e permanenti.

Purtroppo sappiamo che la cosiddetta soglia della povertà si è molto abbassata, nel senso di accogliere sempre nuove persone e famiglie che subiscono le conseguenze della grave crisi finanziaria ed economica del momento e non hanno più quei sostegni che, pur minimi, assicuravano comunque di tirare avanti anche se a prezzo di privazioni. Tutto ciò incide non solo nella carenza di risorse finanziarie ma, in forme anche più gravi, nello stile di vita e nell'autostima di se stessi con gravi conseguenze sulla salute delle persone e sulla stabilità stessa della famiglia. Queste ferite sono ben più difficili poi da sanare rispetto a quelle economiche, pure rilevanti per tanti. In questo contesto ne risentono in maniera tutta particolare quelle fasce già di per sé deboli della popolazione o soggette a gravi prove della vita, come sono le famiglie che hanno qualche persona soggetta a un disagio psichico o che hanno perso qualche congiunto tragicamente o vivevano da tempo sotto la soglia minima della povertà. A queste situazioni, come a tante altre di questo tipo, non si può rispondere solo con risorse finanziarie, pure necessarie, ma con un'azione educativa di accompagnamento e di orientamento, che faccia recuperare la fiducia in se stessi, la forza di lottare contro le situazioni sfavorevoli e una visione positiva del futuro, a partire anche dall'apertura agli altri nella solidarietà a Dio nella fede.

Il Centro «Le due tuniche» intende rispondere a tutto ciò e io plaudo alla Caritas, alla San Vincenzo e alle altre realtà solidali che se ne faranno carico con una impostazione aperta a tutti e ricca di umanità e di spiritualità cristiana.

Approfitto di questa circostanza per allargare un attimo lo sguardo sull'attuale situazione della nostra città e territorio in fatto di povertà.

Il perdurare della crisi finanziaria ed economica in atto e il venir meno delle risorse disponibili esigono il superamento di interventi a pioggia e frammentati sul territorio e l'avvio di un vero piano strategico e coordinato per affrontare le povertà e le vulnerabilità sociali. Gli operatori e il volontariato sono molto preoccupati dei possibili tagli, in modo speciale su alcuni capitoli:

- I minori, in particolare sulle opportunità di recupero, che sono rappresentate dalle comunità di accoglienza e i centri diurni, spesso gestiti da parrocchie e congregazioni religiose che necessitano della convenzione o dell'accreditamento.

- La casa, in specifico per ciò che riguarda sia l'edilizia pubblica che gli ammortizzatori a sostegno della locazione privata.

- Il sostegno al reddito per le fasce ad alto rischio o molto deboli, tra cui anziani con reddito minimo, famiglie monoparentali disoccupate da lunga durata, disabilità medio-gravi;

- Pare inoltre necessario uno sforzo comune anche organizzativo in merito al possibile sostegno alla fasce di "povertà grigia", come si usa dire, che affronti anche le questioni non direttamente legate al lavoro: da quella debitoria a quella della genitorialità.

- Quanto al capitolo dell'immigrazione è urgente un ripensamento sul modo di affrontare le problematiche ad ampio spettro, come ad es la presenza dei Rom sul territorio e dell'accoglienza dei richiedenti asilo, lasciati spesso molti mesi senza sapere bene il loro domani, in condizioni di inattività permanente e dunque privi di qualcosa da fare, se non stare tutto il giorno nei vari centri e realtà di accoglienza. È un problema serio che può generare tensioni. L'incertezza del futuro che si protrae per tanto tempo aggrava frustrazioni e crea grande disagio interiore, umano e sociale. Purtroppo non manca chi specula anche su questa situazione per interessi non sempre limpidi e giustificati.

Di fatto, attualmente, il problema dell'accoglienza è lasciato al gestore e il territorio non se ne fa carico, ma nemmeno organi superiori di riferimento. È urgente un'azione politica di coordinamento tra i vari enti territoriali per un'assunzione di responsabilità più larga e condivisa. Insomma, si dovrebbe passare da un regime che vede il rapporto diretto tra Protezione civile regionale, Ente che mette a disposizione i locali ed Ente che si rende disponibile per la gestione a una vera e propria concertazione pubblica attivata in loco, dove si reperiscono risorse alloggiative.

- Infine occorre avviare un "piano inverno" per trovare soluzioni più praticabili per i posti aggiuntivi di accoglienza notturna nelle zone meno "defilate" della città. Ovviamente non si può chiudere le accoglienze attualmente in funzione.

Credo sia necessario avviare un tavolo di regia tra le varie componenti coinvolte in questi ambiti del sociale per ottimizzare meglio le risorse, mirare a interventi coordinati, sostenere progetti condivisi e meno frammentati, collegare la rete delle parrocchie e dei vari enti istituzionali, ecclesiali e del privato sociale e del volontariato, in vista di rapporti

reciproci nella sussidiarietà e non nella delega. Non si può infatti dare per carità ciò che è dovuto per giustizia.

Grazie ancora a voi tutti, cari operatori e volontari, e il Signore benedica questo Centro e lo renda casa di comunione e di servizio accogliente e ricco di umanità e spiritualità, dove ogni persona possa trovare un volto amico, una mano tesa ad aiutarla, un cuore che sa capire e amare tutti e ciascuno, un orientamento per poter camminare poi anche da soli sulla via della vita con coraggio e speranza.

† Cesare Nosiglia
Arcivescovo di Torino